

PIANO ANNUALE INCLUSIONE

ITIS STANISLAO CANNIZZARO

CATANIA

1. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca la Direttiva riguardante gli "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", che fornisce indicazioni e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà anche se in assenza di diagnosi. La Direttiva, dunque, ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni disabili (*legge 104/1992*);
- alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (*legge 170/2010*);
- svantaggio socio-culturale;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Detta normativa estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Nell'accogliere e dare seguito a tale Direttiva e ai successivi interventi normativi (D.lgs 66/2017) l'Istituto Tecnico Industriale "S. Cannizzaro di Catania" si propone di potenziare la cultura dell'inclusione al fine di rispondere efficacemente ai bisogni formativi di tutti gli studenti che evidenziano anche temporaneamente un funzionamento problematico o un disturbo tipico/atipico proprio dell'età evolutiva in ambito educativo o dell'apprendimento.

A tal fine il **Piano d'Inclusione** rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali si propone di:

- Creare un ambiente accogliente e inclusivo per tutti (insegnanti –studenti- genitori-personale altro)
- Promuovere culture e pratiche inclusive attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le componenti della comunità educante
- Diffondere/promuovere pratiche didattiche che favoriscano la cooperazione tra gli studenti
- Promuovere l'attiva partecipazione di tutte le risorse umane disponibili

- Stabilire regole comuni e strategie di intervento condivise all'interno di ogni consiglio di classe
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- favorire il successo scolastico e formativo
- Adottare strategie di valutazione attente al processo formativo di ciascun alunno con particolare riferimento ai suoi punti di forza e di debolezza, all'adeguatezza dei compiti da affrontare e alla conferma o modifica della programmazione
- adottare piani di formazione che prevedano un ruolo attivo di tutti gli insegnanti nel processo di inclusione e una didattica personalizzata;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...)
- promuovere la condivisione di risorse e buone prassi all'interno e fuori l'Istituto scolastico.

Il Piano Annuale di Inclusione fa parte integrante del PTOF di Istituto e viene aggiornato con scadenza annuale.

2. DESTINATARI

L'area dello "svantaggio scolastico" comprende problematiche di specie e natura diverse e viene genericamente indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità certificata, quella dei disturbi specifici di apprendimento e/o evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Per "disturbi evolutivi specifici" la Direttiva intende, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Tali categorie rispecchiano realisticamente la variegata e complessa composizione delle nostre classi nei confronti delle quali diventa sempre più difficile, se non impossibile, progettare un percorso di apprendimento generalizzato.

Secondo l'ICF il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o di apprendimento che, indipendentemente dall'eziologia, necessita di educazione speciale individualizzata e/o personalizzata.

La legge 170/2010, da questo punto di vista, rappresenta un punto di svolta poiché rende concreti i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti

coinvolto che naturalmente comprende l'insegnante per il sostegno.

2.1. ALUNNI DISABILI CERTIFICATI (L. 104/1992)

Per gli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge quadro 104/92: la documentazione è raccolta nel FASCICOLO PERSONALE e comprende:

- La certificazione medica ^[L]_[SEP]
- La Diagnosi Funzionale/Profilo di funzionamento ^[L]_[SEP]
- Il Profilo Dinamico Funzionale ^[L]_[SEP]
- Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) ^[L]_[SEP]
- La relazione di fine anno scolastico ^[L]_[SEP]
- Altri documenti (relazioni, verbali, verifiche, copia della scheda di valutazione ^[L]_[SEP]finale....). ^[L]_[SEP]

Il fascicolo può essere consultato, all'interno dell'edificio scolastico, da tutti gli operatori coinvolti nel processo educativo. Tutti gli operatori sono tenuti al rispetto della privacy ^[L]_[SEP]. Il fascicolo viene consegnato in forma completa, nel passaggio agli ordini e gradi di scuola successivi, o direttamente dalla famiglia o dalla scuola previo consenso scritto della famiglia.

2.2. ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Gli alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento hanno capacità cognitive nella norma o in taluni casi superiori alla norma, tuttavia, a causa di specifici problemi nel campo della lettura, scrittura, calcolo, viene frequentemente compromessa la loro capacità di apprendimento a scuola. Per tali ragioni la legge (L. 170/2010) indica puntualmente come aiutare tali studenti a realizzare pienamente le loro potenzialità, esercitando così il loro legittimo diritto allo studio. La legge n.170/2010 elenca infatti un corposo numero di misure dispensative e compensative che il consiglio di classe è chiamato ad adottare in relazione ai personali bisogni formativi dello studente. Tali determinazioni consiliari costituiranno, insieme alla diagnosi medica, parte integrante del Piano Didattico Personalizzato (PDP). Il PDP è attivato in accordo con la famiglia e condiviso con eventuali educatori e/o operatori sanitari e socio-assistenziali. Esso diventa parte integrante della cartella personale dello studente custodita dalla scuola. Per ciascuno studente il PDP viene redatto nel rispetto delle disposizioni generali sull'ordinamento dei cicli scolastici e formativi e dei relativi piani di studio previsti dalla legge, con riferimento agli obiettivi generali del processo formativo.

E' bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste, in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta di patologie *borderline* (F83, funzionamento cognitivo limite), di disturbi evolutivi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio o nelle aree non verbali o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico, qualora non rientrino nelle casistiche previste dalla legge 104/92.

Un approccio educativo, inclusivo e non meramente clinico, dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento personalizzate, nella prospettiva di una scuola a favore delle diversità.

Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere con questi casi.

2.3 ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL' ATTENZIONE E DELL' IPERATTIVITA'

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder). L'ADHD ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio (DOP); disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico di un ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia tra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo. Proprio per la frequenza con cui il disturbo attentivo si presenta in concomitanza con altre patologie - in specie con un DSA - si rende necessario estendere a tali alunni le misure previste dalla legge 170.

2.4 AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Un'area dei BES interessa lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti

dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera – è parimenti possibile attivare percorsi personalizzati quali quelli previsti dalla L.170/2010. Tali interventi possono avere durata anche transitoria fino a colmare le lacune accumulate. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure adottate avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici e metodologici.

3. FINALITA' DIDATTICO-FORMATIVE DELL'ISTITUTO S. CANNIZZARO

L'Istituto S. Cannizzaro, si pone come obiettivo formativo principale l'acquisizione di competenze lavorative sia sul piano tecnico-scientifico, sia sul piano linguistico. Promuove la piena inclusione degli studenti con disabilità, favorendo lo sviluppo di una comunità accogliente, nella quale realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. Applica una didattica speciale adatta per ciascuno stile di apprendimento, venendo incontro alle esigenze di tutti. L'Istituto promuove politiche condivise di continuità educativa che collegano gli istituti di primo grado a quelli di secondo grado in un progetto di apprendimento che si auspica possa continuare fino all'istruzione universitaria superiore.

Il piano d'inclusione pone le sue fondamenta già con il lavoro di orientamento in entrata, attraverso lo stretto rapporto con le famiglie e la consulenza sui percorsi didattici più confacenti alle attitudini e capacità degli studenti.

Protagonista del percorso formativo è il processo di apprendimento, la metodologia. In tal senso il Cannizzaro scommette sull'utilizzo delle nuove tecnologie (TIC), con attività di sostegno e di recupero, per prevenire i disagi e la dispersione scolastica e attività formative per promuovere le eccellenze. In tal senso l'impegno principale volge alla personalizzazione degli interventi educativo-didattici; al superamento delle difficoltà nello studio attraverso il recupero e il rinforzo; al coinvolgimento nell'azione formativa delle famiglie, del team dei docenti, degli Enti esterni.

4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI INCLUSIONE

4.1 LA FAMIGLIA

- Fornisce notizie sull'alunno e relativa documentazione;
- Collabora con la scuola nella gestione delle situazioni problematiche;
- Condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- Compartecipa alla redazione e realizzazione del PEI/PDP "progetto di vita" dello studente.

4.2 IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Il DS si pone come garante dell'inclusione scolastica
- Istituisce e presiede il GLI d'istituto
- Procedo alla formazione delle classi e all'assegnazione dei docenti di sostegno con riguardo alla continuità didattica e alla ottimale utilizzazione degli stessi nel rispetto delle esigenze dell'alunno.
- assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie al soddisfo di precise esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- dialoga con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.
- Promuove l'aggiornamento e la formazione del personale
- Intraprende le iniziative atte alla rimozione di barriere architettoniche

4.3 II GLI d'ISTITUTO (Gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica)

Composto da insegnanti di sostegno e curricolari con competenze specifiche o di coordinamento didattico, operatori dei servizi socio-sanitari ed assistenziali e esperti in convenzionamento con l'istituzione scolastica ,familiari e studenti e presieduto dal DS. Il gruppo ha il precipuo compito di proporre iniziative educative e di inclusione da inserire e attuare nel piano dell'offerta formative, ha altresì compiti di collaborazione con gli enti locali e le aziende sanitarie per la conclusione e verifica degli accordi di programma, per l'impostazione e attuazione dei piani educativi individualizzati e di qualsiasi altra attività inerente l'inclusione degli alunni con difficoltà di apprendimento o con qualunque difficoltà di inserimento scolastico. In particolare il GLI d'Istituto svolge le seguenti funzioni:

- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi realizzati
- Promozione della cultura dell'inclusione all'interno dell'Istituto
- Promozione e realizzazione di specifici progetti inerenti l'inclusione
- Focus / confronto sui casi e supporto ai colleghi sulle strategie metodologico-didattiche
- Collabora alla stesura e successiva verifica del PAI e formula progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- Promozione di azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori, del territorio;
- Proposta al DS di acquisto di sussidi e attrezzature specifiche per i

diversamente-abili

Il gruppo si riunisce periodicamente (cadenza quindicinale), per la concreta organizzazione delle attività scolastiche che coinvolgono gli alunni in situazione di disabilità e con BES: definizione di linee educative e educative condivise, organizzazione dell'orario, pianificazione degli interventi, verifica in itinere delle attività programmate nei PEI e nei PDP, formulazione di progetti di accoglienza per gli alunni nuovi iscritti, ecc.; delle riunioni viene redatto apposito verbale. Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, può avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale.

4.4 IL DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE

- Il docente referente per l'inclusione è un'importante figura di Sistema, viene scelto dal collegio dei docenti sulla base di una rosa di candidati in possesso di formazione adeguata e specifica sulle tematiche dell'inclusione o in base alla pratica esperienziale/didattica. Collabora con la Dirigenza, gli insegnanti curricolari, le famiglie, i servizi socio-sanitari, gli Enti locali e le strutture del territorio ed è responsabile del coordinamento e predisposizione delle attività di inclusione d'istituto. Si occupa di:
 - coordinamento del gruppo d'inclusione d'istituto
 - controllo della documentazione degli alunni BES
 - cura delle nuove certificazioni
 - coordinamento delle attività di inclusione
 - cura e monitoraggio della dispersione scolastica
 - coordinamento con l'ambito territoriale per la documentazione e gli organici
 - azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
 - raccordo tra le diverse realtà interagenti (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
 - azione di coordinamento con l'equipe medica;
 - coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
 - orientamento in entrata e in uscita e continuità educativa di alunni certificati
 - coordinamento stesura PEI e PDP degli alunni H- DSA e/o con BES
 - collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
 - individuazione di adeguate strategie educative;

4.5 CONSIGLIO DI CLASSE

Quale organo collegiale corresponsabile dell'azione educativa, della presa in carico del soggetto diversamente abile e di qualunque altro studente Bes o Dsa, predispone le attività necessarie alla realizzazione della piena inclusione dello studente con difficoltà

di funzionamento/apprendimento, sceglie gli strumenti compensativi e dispensativi atti a favorire o potenziare l'autonomia dello studente e la relativa autoefficacia adempiendo all'obbligo giuridico in presenza di certificazione medica o agendo deontologicamente anche in assenza di essa, qualora si palesasse la necessità di interventi didattici personalizzati/individualizzati sulla base di considerazioni pedagogico-didattiche. In particolare il C.d.C:

- ha il dovere di prendere visione della documentazione all'inizio dell'anno
- Di redigere il PEI o il PDP su apposito modello previsto dall'Istituto
- Collaborare con la famiglia e il GLI D'Istituto e tutti gli operatori coinvolti per implementare le azioni didattico-educative atte alla realizzazione di un progetto di vita dello studente condiviso.

4.6 IL PERSONALE NON DOCENTE

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di sorveglianza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

Prestano ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse.

Assistono gli alunni con disabilità nell'uso dei servizi igienici.

4.7 GLI OPERATORI SANITARI

Collaborano con la scuola e la famiglia nella stesura del PDF e del PEI/PDP.

Seguono gli alunni nelle terapie di recupero.

Elaborano con la scuola strategie di intervento.

5. IL CONTESTO

L'Istituto Tecnico Industriale "Stanislao Cannizzaro" di Catania è la più grande scuola secondaria superiore pubblica polispecialistica della Sicilia; inaugurata nel 1969, presenta oggi cinque specializzazioni: chimica, elettronica, elettrotecnica, informatica e meccanica. Strutturate in un biennio propedeutico ed in un triennio di specializzazione. L'Istituto è stato individuato dal Miur, assieme ad altre 74 scuole dell'Italia meridionale, come CPS, «Centro Polifunzionale di Servizio per il supporto all'autonomia, la diffusione delle tecnologie, la creazione di reti». Esso è costruito nella zona occidentale di Catania ai margini del centro storico, nel quartiere di S. Leone, nei pressi dell'omonima chiesa e dell'erigendo centro sociale. Si estende su una superficie di circa 20.000 mq. Gli alunni provengono da tutta la città di Catania con un retroterra sociale, culturale ed economico eterogeneo e composito, spesso difficile. Grazie ad un corpo docente, interessato e motivato a riscattare i giovani più disagiati, l'Istituto promuove attività di formazione culturale ad ampio respiro come quella fruttuosa che lo ha visto lavorare in collaborazione con la fondazione "Fiumara d'Arte" ed il suo fondatore Antonio Presti per il progetto "500 bandiere per Librino".

Per l'anno scolastico 2017/18:

Scuola Istituto Tecnico Industriale S. Cannizzaro Catania

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	35
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	2
➤ Psicofisici	33
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	15
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	5
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	55
% su popolazione scolastica	4,5%
N° PEI redatti dai GLHO	35
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	19
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	1

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		No
Altro:	Assistenti igienico sanitari	Si
Altro:	Assistente all'educazione	Si

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	No
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	No
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	No
Altri docent	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	No

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	no				
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No				
	Altro:					
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si				
	Altro:	No				
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si				
	Progetti territoriali integrati	Si				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si				
	Rapporti con CTS / CTI	Si				
Altro:	No					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Si				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si				
	Progetti a livello di reti di scuole	No				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si				
	Didattica interculturale / italiano L2	No				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	No				
Altro:						
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;		X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

6. INTERVENTO E SUPPORTO ALL'APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La risoluzione delle problematiche legate all'individuazione di studenti con BES, impone una organizzazione delle attività didattico-educative della classe aggregante, in modo che i ragazzi diversamente abili e con difficoltà possano sentirsi parte integrante della comunità scolastica e del progetto che vi si svolge e, al pari di tutti, cogliere le opportunità più adatte per l'affermazione del sé e lo sviluppo delle proprie potenzialità.

A tale scopo il nostro Istituto compie le seguenti azioni:

- Sensibilizzare la comunità scolastica alla cultura delle differenze al fine di evitare atteggiamenti di pietismo, compassione o razzismo
- Organizzare lo spazio scolastico (accessibilità delle aule e degli spazi comuni, setting di classe, gestione delle risorse umane, miglior utilizzo delle competenze, classi aperte, flessibilità oraria)
- Stringere alleanze extrascolastiche (con le famiglie, l' ASP, gli esperti di associazioni di categoria, la Neuropsichiatria infantile, i pedagogisti)
- Formare/aggiornare sui temi dell'inclusione e della didattica speciale tutti i docenti
- Strutturare percorsi di lavoro personalizzati/individualizzati sulla base della documentazione e del funzionamento dell'alunno
- Privilegiare metodologie di apprendimento cooperativo (tutoring-brain storming-cooperative learning-peer tutoring-educazione razionale emotiva-learning by doing)
- Lavorare in team-teaching e predisporre strumenti di condivisione e strategie tra insegnanti specializzati e non
- Coordinamento a cadenza quindicinale del Dipartimento di sostegno per la condivisione di strategie comuni, la rilevazione delle problematiche emerse, la supervisione delle attività svolte.
- Avvalersi se necessario della consulenza medico/specialistica e dei servizi socio sanitari pubblici o di figure specifiche di riferimento presenti a scuola (referenti per l'inclusione, psicologi, pedagogisti, orientatori, tutor)
- Porre maggior attenzione ai processi di apprendimento piuttosto che ai contenuti
- Valutare in relazione agli obiettivi di PDF, PDP e PEI che costituiscono il punto di riferimento per le attività educative e didattiche a favore dell'alunno con BES. Una valutazione che misuri sia abilità e progressi commisurati ai limiti del funzionamento dell'alunno, ma anche del contesto educativo in cui agisce e da cui dipendono tutte le barriere che intralciano lo sviluppo delle proprie potenzialità.
- Privilegiare la continuità didattica-educativa

- Coinvolgere le famiglie
- Curare l'orientamento in entrata e in uscita in funzione del progetto di vita di ciascun studente
- Scegliere in maniera accurata l'attività di alternanza scuola/lavoro più confacente alle capacità e potenzialità dello studente (anche in forma simulata da svolgersi a scuola)
- Promuovere l'uso di una comune piattaforma da utilizzare come repository per la condivisione di materiali, modulistica, legislazione di settore, ausili didattici
- Verificare la realizzazione degli obiettivi previsti sia *in itinere* che a conclusione dell'anno scolastico, rilevando, monitorando e valutando il grado di inclusività della scuola allo scopo di accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi. Da tali azioni si potranno inoltre desumere indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo e culturale.

7. VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI BES

Il gruppo docenti, all'inizio dell'anno scolastico, fissa gli obiettivi formativi e didattici, definendo per ogni alunno disabile, gli stessi obiettivi della classe, oppure obiettivi personalizzati/individualizzati. Questi, concordati tra insegnanti della classe e insegnante di sostegno, verranno registrati nel PEI. La valutazione formativa e sommativa accerta i progressi e i cambiamenti che l'alunno ha raggiunto al termine del processo previsto, in rapporto alla situazione di partenza e alle diverse modalità di comunicazione. I docenti utilizzeranno la seguente griglia di valutazione degli obiettivi ed attività programmate in sede di **valutazione formativa finale**.

RILIEVO	VOTO	RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI
OBIETTIVO NON RAGGIUNTO	4	
OBIETTIVO RAGGIUNTO SOLO IN PARTE	5	GUIDATO
OBIETTIVO SOSTANZIALMENTE RAGGIUNTO	6	PARZIALMENTE GUIDATO
OBIETTIVO RAGGIUNTO IN MODO SODDISFACENTE	7	IN AUTONOMIA
OBIETTIVO PIENAMENTE RAGGIUNTO	8/9	IN AUTONOMIA/CON SICUREZZA/CON RUOLO ATTIVO
OBIETTIVO PIENAMENTE RAGGIUNTO	10	IN AUTONOMIA/CON SICUREZZA/CON RUOLO PROPOSITIVO

Per gli alunni che rientrano nei Bisogni Educativi Speciali (BES) la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni. Per quelli con difficoltà specifiche di apprendimento

(DSA) adeguatamente certificate i criteri di valutazione, valevoli anche ai fini dell'esame di Stato, sono inseriti nel documento di programmazione personalizzata. Nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, dovranno essere adottati tutti quegli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei previsti dalla normativa vigente. Per gli alunni che vivono situazioni di svantaggio momentaneo, la valutazione deve tener conto dei tempi di apprendimento degli alunni: È necessario distinguere monitoraggio controllo, verifica e valutazione degli apprendimenti; È indispensabile che la valutazione non sia solo sommativa ma anche, e soprattutto, formative. È auspicabile che la valutazione sia sempre globale e mai frammentaria. La valutazione deve inoltre tener conto: della situazione di partenza; dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento; dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento: delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento adeguatamente certificate.

8. LABORATORIO PER L'INCLUSIONE E IL SUCCESSO FORMATIVO

All'interno del PTOF D'Istituto, il Dipartimento di Sostegno si è fatto promotore del progetto "Laboratorio per l'Inclusione e il Successo Formativo" che ne fa parte integrante.

Il laboratorio è progettato come ambiente per lo sviluppo dell'apprendimento attraverso la sperimentazione delle abilità manuali, cognitive, relazionali, emotive. E' la filosofia del "*learning by doing*".

L'alunno integra il proprio curriculum con programmazione differenziata con n...ore di attività di laboratorio settimanali progettate e coordinate da insegnanti di sostegno specializzati.

Questo luogo aperto a tutti, luogo della sperimentazione e dell'esperienza, si prefigge l'obiettivo della costruzione di relazioni funzionali all'apprendimento cooperativo, ponendo come punto di partenza l'analisi del funzionamento dell'alunno per lo sviluppo delle potenzialità individuali in relazione al contesto (ottica dell'ICF). Secondo questa analisi lo studente "in salute" è quello che ha la possibilità di esprimersi al meglio in relazione ad un contesto inclusivo e senza barriere.

Le metodologie utilizzate sono: il *tutoring*, l'apprendimento tra pari, il *cooperative learning*, la didattica emotiva e prosociale, il *team teaching*, l'utilizzo delle TIC.

La valutazione degli apprendimenti, oltre che sulle attività svolte all'interno della classe con la mediazione del docente di sostegno, viene effettuata sulla documentazione e le attività svolte dall'alunno all'interno del laboratorio (c.d. portfolio delle attività laboratoriali).

Scopo del progetto è – tra l'altro – contrastare la dispersione scolastica favorendo lo sviluppo della motivazione intrinseca alla partecipazione scolastica e lo sviluppo delle abilità di partenza.

9. CORSO DI FORMAZIONE: "LA GESTIONE DELLA CLASSE: DIDATTICA INCLUSIVA E NUOVE TECNOLOGIE"

Nell'ottica del potenziamento dell'offerta formativa sul tema dell'inclusione, questo Istituto ha organizzato nel mese di settembre 2016 un corso di formazione dal titolo: **“La gestione della classe: didattica inclusiva e nuove tecnologie”**. Il corso, tenuto da docenti esperti facenti parte dell'Istituto, si presenta quale formazione su temi rilevanti e necessari al cambiamento rispetto ad una didattica tradizionale che non supporta più le nuove istanze dei bisogni di apprendimento degli studenti dell'Istituto. Il presente corso di formazione ha inteso fornire ai docenti punti di riferimento teorici e strumenti didattici per la formulazione di un nuovo modo di fare scuola a partire dalla progettazione per competenze, fino alla valutazione e certificazione delle stesse. Attenzione particolare è stata volta alla “relazione”, intesa come chiave di volta per la risoluzione di disfunzioni nella gestione della classe e per la realizzazione concreta dell'inclusione.

Sviluppato in 4 moduli per un totale di 16 ore, il corso ha trattato i temi della **didattica**, (approfondendo i metodi didattici del *role playing*, del *brainstorming*, del *cooperative learning*, della *flipped classroom*); della **comunicazione** (comunicazione efficace, glottodidattica); delle **Life Skills** e **Prosocialità** (Educazione empatica, Scrittura creativa, Autobiografia) e, infine, delle **Nuove Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione** (Blendspace, Edmodo, Popplet, Prezy). Largo spazio è stato lasciato al laboratorio, per la sperimentazione diretta del metodo e dei software didattici.

Il successo ottenuto dal corso ha costituito la base da cui partire per implementarlo ed aprirlo ad utenti esterni all'Istituto. L'obiettivo prefisso e da sviluppare nell'arco del prossimo biennio, è quello della massima condivisione possibile dei contenuti e delle esperienze maturate per un trasferimento effettivo di “buone prassi”.

9. PROGETTO: “DISLESSIA AMICA”

Nel mese di ottobre 2016, il nostro Istituto, con delibera del Collegio dei Docenti, ha aderito al progetto “Dislessia Amica”. Il progetto, sponsorizzato dall'Associazione Italiana Dislessia (AID) con Fondazione Tim e in intesa con il MIUR, si sostanzia in un percorso formativo *e-learning* rivolto al personale docente con finalità inclusiva per gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). La durata del corso è di 40 ore divise in 4 Moduli per una durata complessiva di 3 mesi a partire dal mese di gennaio 2017. Per ogni modulo è previsto un questionario di valutazione finale il superamento del quale permetterà di accedere al modulo successivo. Il superamento del corso da parte del 60% dei partecipanti permetterà alla scuola di ottenere il titolo di “scuola Dislessia Amica”, arricchendo la propria offerta formativa nei confronti di un sempre più crescente numero di studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento in termini di didattica speciale e inclusiva e di predisposizione di una programmazione personalizzata quanto più rispondente ai bisogni formativi dello studente.

10. OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA' PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

I Bisogni Educativi Speciali sono eterogenei. Una scuola che sia davvero inclusiva dovrebbe essere in grado di fronteggiarli tutti, individuando così il reale «fabbisogno» di risorse aggiuntive. Il soddisfacimento di tali bisogni passa, tuttavia, attraverso un nuovo concetto di “persona”, di “salute” e con esso anche di “disabilità”.

L’OMS raccomanda l’uso congiunto dell’ ICD-10 per codificare le condizioni di salute e dell’ ICF per descrivere il funzionamento della persona.

L’ICF, International Classification of Functioning, Disability and Health, (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute Organizzazione Mondiale della Sanità, 2002):

- 1.fornisce una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute come interazione tra individuo e contesto;
- 2.costituisce un linguaggio comune per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlate, allo scopo di migliorare la comunicazione fra operatori sanitari, ricercatori, pianificatori, amministratori pubblici e popolazione, incluse le persone con disabilità;
- 3.permette il confronto fra dati raccolti in Paesi, discipline sanitarie, servizi e momenti diversi;
- 4.fornisce una modalità sistematica per codificare le informazioni nei sistemi informativi sanitari.

Obiettivo prioritario diventa, dunque, elaborare un progetto didattico-educativo che tenga conto del funzionamento globale dello studente disabile in relazione al contesto con il quale egli si misura e che possa riassumere la prospettiva comune di tutti i soggetti educanti e garanti della salute dello studente.

Ciò si traduce nello sviluppo dei seguenti punti:

10.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

- Organizzazione flessibile del tempo scuola e valorizzazione delle professionalità e dei curricula del personale docente.
- Formazione di classi eterogenee. In particolare, qualora all’interno della classe vi sia un alunno disabile certificato, la formazione delle classi deve avvenire considerando il grado di gravità della diagnosi dell’alunno, la collocazione della classe all’interno dell’istituto, in maniera da abbattere le eventuali barriere architettoniche, il numero degli studenti per classe.
- Presa in carico e di responsabilità da parte del Consiglio di Classe del percorso educativo dello studente e della pianificazione degli interventi didattici con l’individuazione delle risorse umane, strumentali e ambientali da utilizzare per favorire processi inclusivi; della metodologia, dell’organizzazione dell’attività in aula, delle modalità di condivisione con la famiglia.
- Rispetto della continuità didattica sia “in entrata”, creando reti tra le scuole di primo grado e il nostro istituto; che “in uscita”, nella fase di orientamento nei confronti di istituti di istruzione superiore.
- Condivisione degli obiettivi e delle responsabilità con l’intero personale scolastico e con la famiglia dell’alunno.
- Valorizzazione delle risorse esistenti in relazione all’attuazione del “progetto

individuale” elaborato per l’alunno. Ciò implica una maggiore flessibilità dell’orario di lavoro didattico e che il lavoro venga svolto in *team teaching*.

- Osservazione pedagogica non solo all’inizio dell’anno scolastico ma intesa come monitoraggio costante dello sviluppo del progetto educativo prescelto per l’alunno.
- Formulazione del “Progetto di vita” congiunta e concordata con i servizi socio-sanitari, con i servizi assistenziali del territorio con gli enti privati e pubblici che si occupano dell’inserimento nel mondo del lavoro.
- Predisposizione di un percorso verticale che possa sfociare per l’alunno nel compimento delle autonomie possibili e nell’inserimento nel mondo del lavoro.
- Valorizzazione e progettazione di esperienze di alternanza scuola-lavoro commisurate alle capacità e potenzialità dell’alunno in accordo con la famiglia, con gli enti sanitari locali e con il corpo docente.

10.2 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Nell’ottica del potenziamento dell’offerta formativa, questo Istituto si propone di accrescere la professionalità del corpo docente al fine di adeguare gli standard del servizio scolastico alle variegate esigenze dell’utenza e di raggiungere un livello di eccellenza nell’erogazione delle prestazioni in conformità alla normativa vigente nazionale ed europea.

Certificare le competenze degli studenti, come richiesto dalla riforma in atto, non può limitarsi ad un semplice adempimento burocratico, ma richiede ai docenti di trasformare in profondità le metodologie didattiche e abbandonare l’idea che la scuola si limita a trasmettere un sapere prettamente manualistico e autoreferenziale che non risponde più ai bisogni formativi delle nuove generazioni ed, in particolare, a quelli dell’utenza del nostro Istituto. La didattica per competenze deve, quindi, porsi come una pratica che riformula gli stili di insegnamento, abbandonando pratiche esclusivamente trasmissive in favore di una didattica fondata sull’azione, sull’esperienza, sulla laboratorialità e che sappia utilizzare le nuove tecnologie dell’istruzione in ambienti di apprendimento innovativi.

Preso atto che i bisogni educativi generali stanno diventando sempre più speciali/specifici, occorre garantire un’offerta formativa personalizzata e individualizzata che coniughi la didattica per competenze con il reale funzionamento di ciascuno studente.

Obiettivi formativi del nostro Istituto per il prossimo anno scolastico, soprattutto in relazione alle istanze prioritarie di inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali sono:

- implementare ed aprire ad utenti esterni all’Istituto quanto appreso dalle esperienze di didattica speciale elaborate in classe.
- massima condivisione possibile dei contenuti e delle esperienze maturate per un trasferimento effettivo di “buone prassi”.
- costruzione di una piattaforma che serva da *repository* per documentazione, materiale didattico, normativa.
- aggiornamento da parte di tutto il corpo docente sui temi della didattica speciale, TIC, educazione emotiva, processi e prassi di inclusione.

10.3 STRATEGIE METODOLOGICHE-DIDATTICHE

- Metodologie didattiche attive, centrate sull'ascolto, sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo e sulle attività laboratoriali.
- Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi.
- Scelte metodologiche inclusive: *cooperative learning*, *tutoring*, *peer tutoring*, didattiche plurali sugli stili di apprendimento, problem solving, scrittura creativa, musicoterapia.
- utilizzo esteso delle TIC durante i processi di insegnamento/apprendimento.
- Rispetto dei tempi di apprendimento.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data